

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell' Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

È a nostra notizia che taluno abbia delle liste di sottoscrizione per i militi Pontifici distribuiti dalla Direzione del nostro Giornale. E' pregato farle tenere al più presto al nostro Ufficio.

LA PAURA DELL' INFERNO

Abbiamo letto non poche volte nei giornali libertini il voto che si cancellasse finalmente dalla mente degli uomini l'idea dell'Inferno, la quale, secondo essi, è la più dannosa al progresso dell'umanità, e all'attuazione d'un vivere sociale, degno veramente dell'uomo discendente ben inteso dalle scimmie. E non ha guari la *Libertà* nel suo n.º del 9 Luglio ci fece sapere che il partito del Vaticano che noi chiamiamo la Religione cattolica, esercita l'imperio su qualche vecchia principessa, o su qualche servotta paurosa dell'Inferno. Dal che si dedurrebbe che il voto de' libertini sia soddisfatto, e la paura dell'Inferno sia rimasta in un numero ben ristretto degli individui della specie umana, dato ancora che non fosse solamente qualche vecchia principessa, o qualche servotta; e così il nostro Articolista potrebbe cantare il trionfo sul debellato Inferno.

Noi peraltro accettiamo volentieri la proposizione della *Libertà* in quanto che ella sembra ammettere, anzi espressamente confessa che se-

guaci fedeli del Papa e del Papato sono tutti quelli che hanno paura dell'Inferno. Se dal vostro discorso, caro sig. Arbib, si deduce precisamente questo, noi non possiamo non rallegrarci con voi che siete prossimo ad abjurare il Giudaismo per aderire al Papato, poichè se siete vero giudeo non potete non aver paura dell'Inferno, di cui tanto luminosamente parlano i libri santi; e perciò essendo conseguente, abbracerete quel partito che voi confessate esser proprio de' paurosi dell'Inferno.

Quando avrete ciò fatto noi per vostra consolazione vi faremo notare che la paura dell'Inferno è più estesa e più universale di quello che non crediate. Essa è tanto antica quanto è antico l'uomo; è un principio o una massima che si trova scolpita nella coscienza del genere umano, sia pure nell'involucro dell'errore, non si può assolutamente rigettare tra le incertezze delle opinioni, perchè, secondo il filosofo, *opinionum commenta debet dies naturae judicia confirmat.*

In ogni tempo è vero vi furono de' liberi pensatori, i quali si sforzarono di estinguere in sè, e negli altri ogni idea di vita avvenire, ma per far ciò avrebbero dovuto estinguere del pari il lume della ragione, la quale vuoi per sè stessa vuoi per la primitiva rivelazione non del tutto offuscata dagli errori del Gentilesimo, sorgeva imperiosa a reclamare dettando inappellabilmente come l'esistenza di Dio, così il diritto dell'anima umana ad un'esistenza ultramondiale che siccome alla vita presente è ristretto il tempo del merito e del demerito, così all'altra è riservato il premio e la pena.

La storia di tutte le nazioni di tutti i luoghi, e di tutti i tempi par-

la ad evidenza onde Cicerone ebbe a dire = *Che la natura stessa tacitamente sentenzi sull'immoralità delle anime il più grande argomento si è che tutti hanno il maggior interesse di ciò che dopo la morte sarà per essere.* (Quest. tuscul. l. 1. cap. 13.)

Questa persuasione si universale e si forte, rischiarata e messa nella vera luce dal cristianesimo agì ed agirà mai sempre sugli spiriti umani, nell'intervalli almeno in cui la passione cederà anche per poco il posto alla ragione. Gli stessi liberi pensatori credono forse andar esenti da questo timore? Il cuore umano è solo penetrabile agli occhi di Dio, e noi non neghiamo che castigo più terribile non si dia di questa insensibilità su ciò che forma il proprio supremo interesse; ma potremmo egualmente tessere una lunga storia de' principali antesignani dell'ateismo e del libero pensiero a cui la paura dell'Inferno o conturbò inutilmente gli ultimi istanti per giusto giudizio di Dio, o colla sua grazia sè rinsavire.

No, non cantate trionfo del vuoto in cui va a poco a poco rimanendo il Vaticano; vuoto immaginario al presente, e tale sarà per l'avvenire.

La paura dell'Inferno voi lo avete detto, mantiene i segnaci al Papato; e noi sappiamo dalla storia antica e contemporanea che la paura dell'Inferno congiunta allo studio della Religione ha spinto al Vaticano molti protestanti ed ebrei, ma nessun cattolico a farsi ebreo o protestante.

D.

Togliamo dal *Trovatore* di Napoli.

NON È DA CREDERSI! — Leggiamo nell'*Univers*: alla testa di coloro che vogliono disfarsi del Papa, è d'uopo mettere S. A. R. il principe Umberto. A

tal signore, tale onore. Ecco ciò che si racconta: Vittorio Emanuele, che ha un grave presentimento e prevede una fine fatale, ha voluto finalmente abdicare a favore di questo figlio, che ama come lui, cioè Vittorio Emanuele il Papa. Ma il figlio ha risposto: Ciò sarebbe stato buono un anno addietro. Io allora avrei agito in modo a forzare il Papa a lasciare Roma, ma voi avete guastata la situazione. Io prenderò la corona, quando voi morirete: se volete abdicare cominciate a discacciare il Pontefice. Se tutto questo fosse vero, giudichi ciascuno: i commenti sarebbero inutili e poco sicuri! Una giustizia però va resa a Vittorio Emanuele al paragone di suo figlio.

LE BIOGRAFIE DEI MARTIRI

PRO PETRI SEDE

NELL'ULTIMO DECENNIO DELLA PERSECUZIONE
DEI MODERNI PAGANI

Il Generale Giorgio DE PIMODAN

(Continuazione e fine evdi N. 12)

Non è qui da tacersi l'elogio supremo che il generale de La-Moricière fa del gen. de Pimodan nel suo rapporto. Già la battaglia era perduta. I Piemontesi erano in numero sei o sette volte maggiore, con molte batterie di cannoni rigati e nelle più favorevoli posizioni. Il 10. reggimento Svizzeri aveva preso la fuga, e questo deplorabile esempio era stato imitato dal 20. Cacciatori, dai dragoni e da una parte dell'artiglieria. Il generale supremo voleva pure ciò non ostante ottenere il suo intento di giungere in Ancona, e dati gli ordini opportuni per riorganizzare i fuggiaschi, s'inviava colà con pochi de'suoi. « Ripassando sul luogo del combattimento, trovai dic'egli, il bravo generale de Pimodan mortalmente ferito, il quale era trasportato all'ambulanza posta verso il fiume. Scambiai con lui qualche triste parola d'addio. *Questo ultimo infortunio maggiore de' precedenti veniva ad aggravare la nostra condizione già molto pericolante* ».

Qual cosa più onorevole e gloriosa di quelle parole *infortunio maggiore dei precedenti*? Il Comandante supremo non poteva a parer mio, annunciare in modo più acconcio la morte di questo giovane eroe!

Benchè a Cialdini premessero assai i morti caduti in suo potere, permise tuttavia il trasporto del corpo di Pimodan. Quella spoglia preziosa fu consegnata a due parenti del generale, il Conte de Couronnel, e il Conte de Miropoix, e i suoi aiutanti di campo de Renneville, e il principe de Ligne.

Cialdini non poté levarsi a comprendere che egli non doveva comparire in quella dolorosa circostanza; anzi vi vide l'occasione d'inorgogliarsi. Quel disgraziato fece scrivere queste parole sopra la bara:

*Il generale Cialdini
alla Marchesa de Pimodan,*

OLIRE IL ROGO NON VIVE IRA NEMICA

Non sono il solo a trovare affatto fuor di proposito la pretesa del Sig. Cialdini, diceva in una lettera di Roma il corrispondente del giornale *le Mande*. Non commise egli solamente un orribile villania millantandosi generoso con una vedova desolata, ma trovo insultante altresì quella enfatica citazione, che inverte completamente le parti del glorioso estinto con quelle del br. . . . soldato Sardo. Nel dire che *l'ira sua non vive altre la tomba*, non parrebbe egli che il dritto, l'onore, la giustizia, la buona fede, il valor militare fossero dal lato di costui?

Se si esamina il procedere di Cialdini, che chiama *brachi* gli avversari suoi, che li accusa di *assassino e di codardia*, che bombarda d'accordo con Fantì una città che sta parlamentando, e che fa fucilare cittadini perchè fedeli al loro Re, è a

credere ch'egli abbia avuta coscienza della brutalità della sua iscrizione. E' il colmo. Ma quest'uomo cinge la spada, è generale, e giova sperare almeno per rispetto al suo grado, ch'egli non abbia compresa l'odiosità della sua condotta. Non vi scorgiamo adunque che la millanteria di un presuntuoso imprudente che voleva farla insieme da eroe e da letterato.

La duchessa de Fitz-James accettò il triste incarico di annunziare alla Marchesa de Pimodan la morte del marito. Vando alle 7 del mattino e la trovò tutta intenera a scrivere

« - A chi scrivi, le domandò? »

« - A mio marito, rispose la signora de Pimodan. »

« - Ah! ripigliò la duchessa, non gli scrivere più, e rimasto prigioniero. »

La marchesa de Pimodan fissando in volto l'amica: « Tu vuoi ingannarmi le disse. Mio marito prigioniero? . . . è impossibile! . . . E' morto. »

Si alza tosto, e s'incamina alla Chiesa a pregare per quell'anima sì cara, e ad offrire a Dio l'ambascia del cuor suo.

Pimodan aveva mostrato desiderio che il suo corpo fosse sepolto in Roma nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi. I funerali furono degni del defunto, e della causa che egli ebbe servita.

La coscienza pubblica, dice un testimonio oculare, seppe dare il carattere di un trionfo entusiasta a cerimonie accompagnate ordinariamente da manifestazioni di tristezza. »

Il partito rivoluzionario voleva pure perseguitare l'illustre generale fin dopo la sua morte. S'ascolti il medesimo testimonio.

« Il comitato piemontese ebbe la vigliaccheria di preparare scene insultanti. Un libello infamatorio era stato affisso ai muri della basilica ove provvisoriamente erasi depresso il glorioso estinto. Ma la presenza alla cerimonia, del generale De Goyon e di qualche ufficiale Francese, sbaldanzò i Piemontesi, che non si aspettavano questo fatto: giacchè sapevano bene che il Maggiordomo di Sua Santità, per un sentimento di convenienza e di dignità, che si avrà sempre in pregio, si era astenuto d'invitare le autorità francesi. »

I funerali per ordine del S. Padre si fecero a Santa Maria in Trastevere, grande basilica di Roma. L'iscrizione affissa alla porta del Sacro Tempio è una delle più notevoli che sieno state mai scritte, non solo per la forma, ma sibbene per l'altezza de' pensieri e per l'elogio che contiene: Eccola:

GIORGIO DE PIMODAN

VIRO . NOBILISSIMO

DUCI . FORTISSIMO

QUEM . PRO . SEDE . APOSTOLICA

MAGNAE . ANIMAE . PRODIGUM

CATHOLICUS . ORBIS . LUGET

PIUS . IX . PONT . MAX.

SUO . ET . ROMANAE . ECCLESIAE . NOMINE

SOLEMNE . FUNUS

TANTAE . VIRTUTI . ET . PIETATI . DEBITUM

MOERENS . PERSOLVIT.

Il Vicario di Gesù Cristo non dimenticò di largheggiare in consolazioni come largheggiò in omaggio. Appena venne in cognizione della morte del generale, scrisse una lettera alla Marchesa de Pimodan piena di paterno compianto.

In tutta la Francia si è pregato per l'anima del generale Pimodan. Ne parlo solo delle preghiere private, ma si delle pubbliche e solenni. Dubito assai che si trovi una sola parrocchia, ove non si sia celebrata una messa per la vittima gloriosa di Castelfidardo. Sono quasi innumerevoli le pastorali, che hanno glorificata la sua morte, o da ogni pergamena si sono udite risuonare le sue lodi.

Da una biografia del medesimo

ALL'ERTA!

Alcuni cavalieri d'industria vanno ingannando la generosità dei Romani chiedendo sovvenzioni per i

militari Pontifici a nome della Società nostra. Prendano guardia e non si fidino a dare un centesimo a chi non conoscono, e le stesse contribuzioni mensili e le associazioni del Giornale non vengano pagate che a chi si presenta colla relativa ricevuta a stampa timbrata dal Consiglio Direttivo.

La Società Romana Promotrice delle buone opere ha costituito recentemente in Roma una Società Cattolica operaja di mutuo soccorso. Già sono iscritti moltissimi soci, e in breve ci si dice che terranno un adunanza per l'inaugurazione.

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece Quotidiana della Società alle 8 antim.

Lunedì 17 S. Giacomo in Augusta

Martedì 18 S. Maria in Via

Mercoldi 19 S. Andrea delle Fratte

Giovedì 20 S. Rocco.

Venerdì 21 S. M. in Via Lata

Sabato 22 SS. Apostoli

Domenica 23 S. Marco alle 9. ant.

La Romanza *la Sventura* annunciata negli ultimi nostri due numeri, è già pubblicata e trovasi vendibile al prezzo di una lira al nostro Ufficio, ed in via de' Coronari N. 159. ed a S. Chiara N. 27 — La metà degli utili va, come annunciammo, a profitto degl' infelici ex militari Pontifici, e ciò solo ci senza ogni altra raccomandazione ai nostri benevoli lettori.

IL GIORNALISMO DELL'EMPIETA'

CONDANNATO DAL CAPO DELLA CHIESA

La Santità di N. Signore con sua lettera all'Emo Card. Vicario mette in guardia i fedeli da leggere i giornali liberali perchè tendenti a pervertire i cuori ed allontanarli dalla fede. e dalla morale cristiana, sotto pena di colpa grave.

L'Emo Cardinale con sua circolare del 6 corr. comunica ai Parrochi l'ordine Pontificio ed affinché dice, *nuno abbia ad allegare la scusa di non conoscere quali siano i giornali eminentemente spudorati, ipocriti, menzogneri ed irreligiosi, che dal S. Padre si vogliono proscritti diamo nota dei principali: LA LIBERTA GAZZETTA DEL POPOLO. LA CAPITALE GAZZETTA DI ROMA, IL TEMPO, IL TRIBUNO, D. PIRLONE FIGLIO, IL DIAVOLO COLOR DI ROSA, LA NUOVA ROMA, LA RASPA, LA VITA NUOVA, LA CONCORDIA, IL MEFISTOFELE.*

Conclude bellamente un suo articolo *La Stella*:

« La voce di Pio IX trionferà. Grideranno « gli scellerati scrittori, si scontreranno, bestemmeranno. Ma che prò? Più sarà rio il veleno che vomiteranno, e più perderanno la stima « di tutti gli onesti, chiariranno l'infamia della « loro dottrina, e finiranno coll'aver diffusione « solo nei postriboli, e nelle famiglie che molto da « vicino li rassomigliano. »

E che i buoni Romani si attengono all'osservanza del divieto Pontificio lo prova la diminuzione straordinaria dello smercio di quei giornali segnatamente della *Libertà*, *Capitale*, e *Diavolo color di rosa*. Noi l'apprendemmo di sicura scienza, ebbè tal diminuzione ha toccato più del terzo. Mentiscano pure i schifosi postribolanti che questa è assolutissima verità!

RECLAMO AL SINDACO PALLAVICINI

Una grida pubblicata da V. S. il 12 corr. ordina che dal giorno 15 corr. è permesso l'uso dei bagni del Tevere nelle capanne appositamente costruite; che in esse capanne non vi siano ammessi i ragazzi che non abbiano raggiunto l'età di 15 anni se non sieno accompagnati da un adulto; che è vietato di bagnarsi e trattenersi denudato fuori delle capanne e lungo la riva del Tevere, non che di uscire dal capannone per nuotare, ed infine previene che le offese al pudore, le contravvenzioni ecc. saranno punite a forma delle veglianti leggi.

Tralasciamo il dire che mentre Voi permettevate l'uso dei bagni dal 15 nelle capanne costruite lungo il Tevere, erano cominciati invece fin da tanti giorni indietro senza il bisogno della vostra autorizzazione per cui appena ci venne dato di leggere l'ordinanza da voi pubblicata non possiamo nascondere che fummo tentati a prendervi per un imbecille se non che riflettendo quindi alle sagge prescrizioni che conteneva dovenmo convincerci che s'era voluto rimediare almeno ad alcuni sconci che succedevano da vari giorni. Infatti molti cittadini ci hanno incaricato di pregarvi a voler disporre che venga rispettato il Vostro editto e che non si rinnovi quello scandolo di tutti i giorni, di vedere lungo la riva del Tevere massime nelle adiacenze di Tordinona e di Castel S. Angelo i bagnanti in tenuta Adamitica commettere le più ributtanti oscenità sotto gli occhi de' cittadini. Noi siamo persuasi che addossarvi la fatica di far trascrivere quell'editto da quello firmato altra volta da S. E. M. Randi, saprete anche prendere tutte le misure atte a farlo rispettare e non farlo considerare lettera morta come molte altre ordinanze di simil genere. In nome della morale, e della civiltà, v'invitiamo a prendere la cosa sul serio altrimenti invece di credervi un imbecille saremmo costretti chiamarvi birbante.

Ci siamo intesi!

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

FRANCIA

La Francia potentemente riordina la sua armata mantenendone la cifra a 400 m. uomini; la riserva sarà di 900 mila. Il bilancio del ministero della guerra sarà aumentato di oltre 30 milioni: quello della marina verrà invece ridotto di 15 milioni.

Sarà organizzato a Satory presso Versailles un campo permanente capace di due corpi. La pianura di Satory ha servito da oramai due secoli a tale uso. Continua lo sgombrato dalla Capitale delle Truppe; la guarnigione di Parigi e dei forti non oltrepasserà i 40 m. uomini. La scuola di medicina e il liceo S. Luigi sono stati sgombrati.

Nel prossimo agosto la Città di Parigi contrarrà un prestito per la riedificazione de suoi monumenti incendiati. Frattanto sono incominciati all'Hotel de Ville i lavori di consolidamento. Dopo aver gettato a terra i muri corrosi dal petrolio

sembra assicurato che lo scheletro dell'edificio può essere conservato sino al primo piano — Lo stato d'assedio presto sarà levato: ciò sarà il preludio del ritorno dell'Assemblea a Parigi. La Polizia e il Governo militare peraltro raddoppiano di vigilanza e di rigore. Nel sotterraneo della Chiesa di S. Francesco Saverio si scopersero una gran quantità di polvere bianca, di bombe esplosive, e più di 60 tonnellate di polvere ordinaria. Fu arrestato Champignojs, ajtante di campo di Cluseret, e poscia direttore alla delegazione della guerra:

Gli si è rinvenuta una lettera di Menotti Garibaldi che prometteva il suo concorso attivo, se la Comupe avesse resistito fino alla festa di S. Giovanni. L'area dove sorgeva il Ministero delle finanze verrà venduta in ragione di mille franchi il metro. Se ne ricaveranno circa dieci milioni i quali verranno impiegati nella rapida ricostruzione della Corte dei Conti e delle Tuilleries. Di queste si modificherebbe solo la parte del palazzo dovuto a Filiberto Delorme, e la si riunirebbe al Louvre con una serie di colonnati. Intanto lo sgombrato delle Tuilleries è incominciato.

Le elezioni essendo per la massima parte riuscite favorevoli a Thiers, ora tutti aspettano ansiosi quale indirizzo sia per prendere il Capo del potere esecutivo. Il proclama emesso dal Conte di Chambord fa necessariamente supporre che le cose in Francia siano tutte disposte per riuscire alla proclamazione della Monarchia legittima. Sembra che siavi dissenso fra i realisti, alcuni de quali non vorrebbero accettare la dichiarazione dello Chambord di riprendere l'antica bandiera; ma queste discrepanze non sono però, come vogliono far credere certi giornali, di tale entità da compromettere l'esistenza del gran partito legittimista.

Per ora dicesi che saranno prorogati di due anni i poteri a Thiers nominandolo Presidente definitivo della Repubblica e dandogli per Vice Presidente Grèvy.

Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso al Prefetto della Senna la somma di lire 35 mila consegnata dal Nunzio della S.S. per essere destinata in nome del S. Padre alla popolazione di Parigi in sollievo dei mali che l'hanno colpita.

AUSTRIA

Le notizie di note Austro-Prussiane relative allo Schleswig, e che la flotta russa esplori il Mar Nero e cerchi passare i Dardanelli sono pure invenzioni.

L'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria, arrivò il 4 corr. a Praga e fu ricevuto alla stazione dall'Arciduca Luigi di Toscana, dal Duca di Wurtemberg e dalle primarie Autorità e fra le acclamazioni del popolo. Nel successivo giorno partì per Plostowitz per far visita all'Imperatore Ferdinando suo pro zio — A Brunn poi venne accolto con tale esultanza che Tedeschi e Czechi benchè discordi fra loro parvero animati dalla sola emulazione di superarsi a vicenda nelle manifestazioni dall'entusiasmo; ciò prova come nella Monarchia Austro-Ungarica dura saldissimo l'attaccamento alla Dinastia Imperante.

BELGIO

Nel Senato il sig. de Malon presentò un progetto di legge evidentemente diretto contro l'*Internazionale*. Con questo progetto gli eccitamenti contro le leggi vigenti, anche che non abbiano portato conseguenze dovrebbero essere puniti con multe e carcere se fatti mediante discorsi o letture in pubblica adunanza.

GERMANIA

I capi militari della Germania lavorano indefessamente ad organizzare le forze Tedesche, e ad introdurre l'unità di forma sul modello Prussiano. Il conte Moltke ed il generale de Roon si affrettano a procedere l'esecuzione di questa grande opera, fra un anno le piccole armate Tedesche saranno divenute parti integranti della armata comune della Germania.

I garibaldini italiani prigionieri nel forte di Konigstein non possono ancora ritornare alle loro case, nè a proprie spese nè a spese governative, mentre i prigionieri francesi poterono rimpatriare a spese del Governo. Il giorno undici ebbe luogo a Dresda l'ingresso trionfale delle Truppe. Il Re era alla loro testa. Il Re presentò al principe ereditario il bastone di maresciallo conferitogli dall'Imperatore.

INGHILTERRA

Il *Tablet* dice, ch'è cosa del tutto impossibile poter dare una esatta descrizione delle funzioni e delle feste con le quali fu celebrato il giubileo pontificale di Pio IX in Londra ed in tutte le parti del Regno Unito.

Il Ministro Gladstone nella Camera dei Comuni disse, che nella prossima sessione avrebbe presentato un progetto per stabilire una residenza in Irlanda.

RUSSIA

La Russia ha commesso alle fabbriche d'Inghilterra la costruzione di un ingente numero di cannoni sul sistema krup. Fa lavorare alacremente all'allargamento del porto di Nicolajeff. — La società di navigazione a vapore Ercomor ha ricevuto invito di preparare lo stabilimento marittimo a Sebastopoli per consegnarlo al Ministero. Verrà subito dato mano ai lavori di fortificazione.

SPAGNA

Nella Catalogna e nelle Provincie più manifatturiere vi sono stati movimenti insurrezionali suscitati anche dalle dottrine dell'*Internazionale*. Nella seduta del 10 il Congresso approvò la proposta di dare al Governo tutto l'appoggio necessario per porre un termine a questi moti insurrezionali. L'opposizione si astenne dal votare. — Il Ministro Murret è definitivamente dimissionario; Sagasta ha assunto interimamente il portafoglio delle finanze. — Credesi, dopo questa parziale crisi, inevitabile un cambiamento dell'intero Ministero. Olozaga è designato per ambasciatore presso il Governo di Francia. Si attende un'amnistia generale per i delitti politici; se n'è già fatta proposta nelle Camere.

PICCOLA POSTA

Sig. Od. . . R. . . Albano — Ci vedremo lunedì alle 11 ant. —

Sig. C.... Li.... Ponzano di Roma — Abbiamo ricevuto tutto. Grazie della cortesia.

Sig. Conte D... Vid.... Barcellona — Rimettiamo l'autorizzazione e non abbiamo saputo più nulla. Siamo in curiosità.

Sig. D. Rai.... Can.... Madrid — Attendiamo la somma raccolta. Desidereremmo qualche notizia.

Sig. L.... Bart.... Monza. — L'Associazione è scaduta col mese decorso —

Sig. A.... B.... Gorizia. — Abbiamo scritto e non vediamo risposta. È inquieta con noi? Ci mostri di no.

Sig. A.... Bon.... Bologna — Abbiamo ricevuto tutto. Faremo ciò che ci dici, e te ne terremo informato.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* del 12 corr. Se le informazioni del *Gaulois* del 9 sono esatte, il Governo Italiano avrebbe dal nostro ministro a Versailles fatto interpellare Giulia Favre intorno ai motivi che indussero il Governo francese ad accordar un congedo al suo rappresentante a Firenze quando appunto stava per trasferirsi da questa città a Roma la capitale del regno d'Italia.

La risposta a tal domanda, sempre secondo il *Gaulois*, non si sarebbe fatta attendere e sarebbe stata inviata dal Governo francese a quello italiano in una nota categorica, della quale ecco il riassunto:

Il ministro degli esteri della Francia in essa dichiara che il Governo della repubblica non è punto disposto ad intervenire negli affari interni di alcuna nazione.

Soggiunge però che l'Italia, avendo approfittato dei disastri della Francia per mettersi al di sopra di una convenzione liberamente intesa con essa, il Governo italiano non può attendersi da quello francese la ratifica di un fatto che offende cotanto la suscettibilità della Francia.

E fa da ultimo Giulio Favre osservare che inoltre la maggioranza dell'Assemblea nazionale da una parte e le dimostrazioni dell'episcopato dall'altra, come pur le convenienze del Governo della repubblica impongono al potere esecutivo di comportarsi colla più estrema riserva in una quistione così delicata come quella del potere temporale del papa.

Il *Gaulois* del 10, approvando l'assenza del rappresentante della Francia a Roma nel giorno dell'arrivo del Re d'Italia, soggiunge che Thiers aveva detto al conte di Choiseul: « Comportatevi in Italia come io in Francia. Procurate di contentare tutti e di non offendere alcuno provvisoriamente. »

Lo stesso giornale annunzia che nella corrente settimana il conte di Choiseul farà ritorno in Italia.

Cose Cittadine

Or ora si è presentato nel nostro Ufficio un tal Menicucci Raffaele già Cacciatore Pontificio. Raccontava come la mattina del 13 Giugno nell'uscire dalla sua abitazione fu fermato da due questurini uno de' quali già disertore dell'Armata Pontificia e di pessima condotta. Gli dissero: deve parlarti il delegato di sicurezza. Si recò da lui ed apprendendo che non sarebbe stato visibile che presso le 10 ant. disse non potersi trattenere perchè dovea andare ad attendere al suo Ufficio mentre stava a garzone con un negoziante di vino. Allora un maresciallo di Questura dimandato se era stato Pontificio, ed avendo inteso che sì, diè ordine che fosse condotto alle carceri di Termini. Facendo il Menicucci delle rimostranze, il Maresciallo soggiunse: va che sei uno dei pagati! e fu condotto in carcere. Ivi trovò molti altri ex militari Pontifici e vi fu detenuto per lunghissimi 28 giorni coi più incredibili maltrattamenti. Fra le altre infamie raccontò che agli altri detenuti era concesso andare al passeggio in qualche ora pel cortile ciò che veniva negato ai Militari Pontifici. Senza esser mai interrogato sull'arresto, nè dato ascolto alle sue querele, si vide aprire il cancello del carcere la sera del 10 corr. e gli fu intimato d'andarsene.

Certi fatti non si crederebbero se non se ne fosse toccato con mano l'evidenza. Ora ci sia lecito domandare al Governo, a quest'inettissimo e tiranno Governo di Lanza che cosa pretende da noi. Viviamo da buoni cittadini, lavoriamo per guadagnare un tozzo di pane sudato e perciò Voi c'incarcerate come assassini? Ma voi siete gli assassini, eccellentissimi Ministri del Governo Italiano, i vostri sgherri non potevate sceglierli meglio che in quella nobile caterva che chiamate Guardie di sicurezza pubblica. Ove sono le leggi con cui scusate i vostri capricci? Come legittimate le vostre infamie e la vostra tirannide? Iddio è giusto, e vi renderà pane per focaccia! Volgetevi indietro e mirate Parigi. Lanza, Sella, Venosta, e tutta la bella falange dei liberali tiranni che governate l'Italia, guai a voi! Verrà il tempo che rideranno sulle vostre sventure molti di quei cotali che ora vi applaudiscono, ma noi vi compassioneremo allora come oggi vi dispregiamo. Voi potrete ucciderci il corpo, l'anima non mai. Pensateci!!!

Ci è giunta dalla posta una lettera firmata: S. T-A, V. segnato per ben 59 firme con cui ci vien fissato il termine di 2½ ore a mischiare (sic)

i Giornali liberali a quelli Cattolici che sono in mostra nell'ufficio del nostro Giornale per esser venduti.

Primieramente sappiano i Signori 50 che siamo Cattolici Apostolici, e Romani e che perciò anche antecedentemente alla pubblicazione della lettera del S. Padre con cui venivano proibiti i Giornali della rivoluzione ci astenevamo dal venderli, mal soffrendo l'animo nostro di mercanteggiare a danno del nostro prossimo. Oggi poi aumenterebbe la colpa se si contravenisse agli ordini Sovrani del nostro Re-Pontefice.

Secondariamente rispondiamo ai Signori S. T. e A. V. e alle ben cinquanta firme che i vili soltanto si nascondono all'ombra dell'anonimo, e che le millanterie non ci torcono d'un passo dalle nostre convinzioni. La coscienza prima di tutto! Siamo usi non farci intimidire dai vigliacchi, e se alcuna volta abbiam dovuto cedere le armi, si ricordino i gradassi che siam stati sopraffatti soltanto dal numero, ma venti giammai! Gli eroi han saputo imporcisi venti contro uno, e questo modo di combatterci e di superarci ci onora altamente.

In fine giova ripetere al Sig. Questore quello che già abbiam creduto significargli jeri per lettera che noi intendiamo essere rispettati e garantiti. Padronissimi di pensare a modo nostro non vogliamo essere infastiditi da nessuno. Ogni responsabilità di ciò che potesse accadere ricadrà sù di Lui! Ci pensi e ci pensi assai seriamente!!!!

Si legge nell'*Osservatore Romano* del 14. corr.

Un giovine operaio nell'uscire dal Vaticano, dove aveva testè recato ad uno degli individui della famiglia Pontificia un lavoro ordinatagli, veniva sulla porta stessa del Palazzo Pontificio rigorosamente perquisito nella persona dalle guardie di Pubblica Sicurezza. Questo fatto che fa riscontro ad altri somiglianti, e specialmente alla vergognosa tolleranza delle imprese di quegli insolenti, che non di rado si veggono fin sulle soglie della dimora del Sommo Pontefice portare lo scherno, l'insulto, e l'offesa, sono argomenti destinati a far conoscere quale sia l'efficacia, la lealtà, l'importanza di quella legge, che per ironia, fu chiamata: *Legge sulle Guarentigie*.

Si afferma che il ministero dell'Interno anzichè risiedere nel Convento di S. Silvestro, che l'on. Lanza non avrebbe trovato conveniente, dopo averlo scelto egli stesso a tal uopo, prenderà stanza nel Palazzo della Consulta.

E' prossima ad essere pubblicata la legge per la formazione delle milizie provinciali: i quadri di tali milizie verranno formati immediatamente in tutte le provincie del Regno.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere d'occupazione i poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'*Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98.* condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

Avviso interessante

Fotografia del Monumento del Giubileo Pontificale di PIO IX in S. Pietro in Vaticano

In carta da visita	cent.	— 25
Miniata	»	— 50
Gabinetto	»	— 60
Miniato	L.	4 —

Libri di attualità di un ex Milite Pontificio.

Il volontario di Pio IX	L.	1 25
Pel Giubileo Pontificale di Papa Pio IX Canzone	»	— 60

Deposito nell'ufficio della direzione del Giornale la Fedeltà, in via dell'Orso N. 98.